

ATTO EROICO DI CARITA'

VERSO

LE SANTE ANIME

DEL PURGATORIO

PROPOSTO

ALLA GENEROSITA'

DEI FEDELI







Quest'atto di carità tanto a Dio gradito, tanto utile all'anime benedette del Purgatorio, ed a noi stessi tanto profittevole, consiste in un voto d'intera donazione fatta a quelle Sante Anime di tutte le nostre opere satisfattorie. Nè dee sgomentar niuno il nome di voto, poichè esso non vien fatto sotto obbligo di peccato, anzi dee tutti allettare pe' singolari privilegi, de' quali Benedetto XIII Pontefice Massimo arricchì quelli che lo farebbero. Tali privilegi sono

1. Pe' Sacerdoti che avranno emesso tal voto, ovunque celebrino il divin Sacrifizio, qualunque altare è privilegiato, *de Anima*. Nè tal voto è di donazione universale, per cui non altro cedono alle anime Sante del Purgatorio, che il frutto loro speciale e personale, nè impedisce che applichino la S. Messa all'intenzione di quelli che loro diedero l'elemosina, essendo ciò dichiarato nella concessione del sullodato Sommo Pontefice.

2. Tutti i fedeli in ogni dì che ricevono la S. Comunione, ed in tutti i lunedì dell'anno ascoltando la messa ove che sia, guadagnano Indulgenza Plenaria, colla quale possono in ciascuna messa liberare un'anima dal Purgatorio.

3. Per chiunque avrà fatto questo voto, tutte le Indulgenze che possono guadagnarsi, sono applicabili ai defonti, benchè ciò non sia espressonella formola di concessione.

Queste grazie concedette Benedetto XIII nel suo decreto o breve del 23 agosto 1728, soscritto dal suo Segretario di Stato l'Emo Cardinal Lercari ad istanza del R. P. D. Gaspare Oliden, riconosciuto e pubblicato dal suo Nunzio Apostolico in Ispagna e legato a *latere*, Monsig. Alessandro Aldobrandini, in Madrid ai 14 di Gennaio del 1729.

Il testè nominato P. Oliden chierico regolare Teatino, e qualificatore del S. Uffizio, viene a ragion considerato come primo Istitutore di questa Divozione. Tale lo dichiarò il fervido suo zelo in propagarlo sì colla voce che colla stampa (1): tale le premurose sue istanze onde arricchirla delle Apostoliche grazie. Cotesto voto però era già noto nei secoli andati e messo

(1) *Dialogos sobre el Purgatorio*, Alcalà, 1732.

in pratica da persone d'insigne pietà come diremmo appresso, difeso anche in Roma presso le Sacre Congregazioni contro alcuni suoi impugnatori nel secolo XVII (1), e finalmente ammesso e confermato dal prelodato Benedetto XIII, che non soltanto l'approvò, ma concesse ancora i riferiti privilegi ai fedeli che l'avrebbero fatto; e questa concessione, reiterata dopo dal Papa Pio VI, è stata ora di nuovo accordata dalla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX felicemente regnante, intesa però nel modo che rilevasi dal moderno suo Rescritto emanato il 30 Settembre 1852, che quì al fine si darà originale.

F O R M O L A

DEL PIO E CARITATEVOLE VOTO

Di cooperare al riscatto delle Anime Sante del Purgatorio dalle acerbissime loro pene.

Per vostra maggior gloria, o mio Dio, uno nell'essenza e trino nelle Persone, per imitare più d'appresso il dolcissimo Redentor mio Gesù

(1) Nat. Alexand. hist. eccl. Suppl. dissert. VIII. in fine. Edit. Venet. an. 1789.

Cristo, e per mostrare la sincera servitù mia verso la Madre di Misericordia Maria Santissima, che è Madre pure delle povere anime del Purgatorio, Io

mi propongo di cooperare alla redenzione e libertà di quelle anime prigioniere, debitrici ancora alla divina Giustizia delle pene dovute ai loro peccati; e nel modo che posso lecitamente, senza obbligarmi però sotto peccato alcuno, vi prometto di buon cuore, e vi offro il mio spontaneo voto di voler liberare dal Purgatorio tutte le anime che Maria Santissima vuol liberare; e però nelle mani di questa Madre piissima pongo tutte le mie opere satisfattorie, e quelle da altri a me applicate sì in vita che in morte, e dopo il mio passaggio all'eternità.

Vi prego, o mio Dio, a volere accettare e confermare questa mia offerta, siccome io ve la rinnovo e la confermo ad onor vostro, ed a salute dell'anima mia.

Che se per avventura le mie opere satisfattorie non bastassero a pagare tutti i debiti di quelle anime cui la Vergine Santissima vuol liberare, ed i miei proprii per le mie colpe, che io odio e detesto di vero cuore, mi offro, o Signore, a pagarvi, se a voi così piacerà, nel-

le pene del Purgatorio quel che manca, abbandonandomi del resto fra le braccia della vostra misericordia, e fra quelle della dolcissima Madre mia Maria. Di questa mia offerta e protesta, voglio testimoni tutti i beati del Cielo, e la Chiesa tutta, militante nella terra, e penante nel Purgatorio. Così sia.

In *il dì* *dell'anno* 185

Nota 1. Per far questo voto non è necessario pronunziarne le parole, ma basta volerlo ed emetterlo col cuore; nè è prescritto di ripeterlo più volte, benchè ciò sia utile assai per fomentare il fervore della carità, che ne renderà industriosi ad accumular beni spirituali in aiuto delle benedette anime del Purgatorio.

2. Questo voto non si oppone punto all'ordine della carità, che ci obbliga prima a pregare pei parenti defonti, pei fratelli delle congregazioni di cui siamo membri, ec. Poichè altro è il pregare, cui risponde il frutto impetratorio, del quale in questo voto niente si tratta; ed altro è il suffragare, cui risponde il frutto satisfattorio: e sebbene in quest'uffizio anche di offrire suf-

fragi la carità ci obblighi primieramente verso i nostri congiunti, pure Maria Santissima conosce meglio di noi quali sieno i nostri doveri, e però ella stessa farà sì, che le nostre buone opere sieno utili da prima ai nostri parenti e confratelli, e poi agli altri, secondo che avanti a Dio lo meriteranno. Così pure possiamo, anzi dobbiamo praticare tutte le altre solite divozioni dirette ad ottenere da Dio, dalla Vergine Santissima o dai Santi qualche grazia; che ciò non si oppone al voto, pel quale s'applica all' Anime Sante il solo frutto satisfattorio delle nostre opere; restando a noi sempre il meritorio, il propiziatorio, l'impetratorio; frutti che sono personali, nè possono ad altri comunicarsi.

CONSIDERAZIONI

Che debbono stimolare ogni cuore caritatevole a quest' atto.

Sono le anime benedette del Purgatorio spose dilettissime di Gesù Cristo, le quali sospirano ardentemente in quelle pene gli amplessi del celeste loro sposo, a cui, è di fede, giungeranno fra breve, e nel cui seno saran beate per

tutta l'eternità. L'amore stesso che Dio loro porta, l'obbliga a punirle in quelle fiamme, perchè si purifichino satisfacendo alla sua divina giustizia. Però chi coi suffragi procura di recar loro alcun sollievo, ed abbreviare il tempo del loro atrocissimo patire, fa cosa carissima a Dio stesso.

Quando co'nostri suffragi, dice S. Brigida, *liberiamo dal Purgatorio qualche anima, facciamo cosatanto accetta e cara a Gesù Cristo suo sposo, quanto se egli stesso fosse riscattato; e a suo tempo ci ristituirà interamente il bene, onde ridondi in nostra utilità.* Alle quali parole s'arrese Benedetto XIII morto in concetto di Santo; e come confessa egli stesso, fu spinto a fare pubblicamente dal pulpito una total donazione dei suoi beni spirituali alle Anime Sante del Purgatorio, in uno de' 60 Sermoni su questo assunto, che egli predicò e fece stampare in Benevento e Firenze un anno dopo le grazie accordate al P. Oliden, il quale ridusse tal donazione o voto alla formola, di cui abbiam parlato di sopra.

Quest'atto nobilissimo di carità di consecrare tutte le nostre opere satisfattorie alla liberazione delle Sante Anime de'trapassati, fu praticato da innumerevoli persone, fra le quali avve-

ne molte illustri per dignità, per dottrina, per santità. Intere communità Religiose l'hanno fatto, insigni teologi l'hanno difeso, e molti Sommi Pontefici l'hanno approvato, e di singolari privilegi adorno, anche prima che Benedetto XIII concedesse i tre segnalati favori sopra riferiti. Fra gli Scrittori che proposero ed esaltarono quest' atto generoso di carità, annoveransi i due celebri Gesuiti il P. Morcada, ed il P. Ribadeneira, come pure il P. Maestro Fr. Giacomo Baron, nel II. tomo dell' *Incendio universale*, dove l'illustre Scrittore cogli esempi di S. Geltrude, di S. Liduina, di S. Catarina da Siena, di S. Teresa di Gesù, del V. Ximeno che fece tal donazione per consiglio di Maria Santissima, e di molte altre persone, prova diffusamente, che con quest' atto nulla si perde, e guadagnasi moltissimo.

S. Brigida testifica nelle sue rivelazioni, e la cita Benedetto XIII (nel serm. 4. num. 12) che dalle infocate caverne del Purgatorio udì questa voce « *Sia e rimunerato e pagato, chiunque ci refrigera in queste pene.* » E un' altra volta udì pure una voce sonora gridare « *O Dio Signore, usando dell'incomprensibile potestà tua, rimunera per o-*

gnun cento coloro che ci soccorrono co' loro suffragi, e ci sollevano alla chiarezza della tua divinità. » La stessa Santa riferisce d'avere ascoltato un Angelo che dicea « *Benedetto sia nel mondo chiunque con orazioni e buone opere, e con pene corporali soccorre a quelle povere Anime penitenti.* » (P. Moncada in decl. Cath. 3. n. 66). S. Ambrogio dice che *tutto quello che diamo per carità alle anime de' defonti, si commuta in grazie per noi, e dopo la nostra morte ne riceveremo il merito cento volte duplicato.* Il P. Baron sopracitato riporta (nel libro 3. c. 29) che avendo S. Geltrude fatta questa donazione dei suoi beni spirituali alle Anime Sante del Purgatorio, apparvele in morte il Demonio, che beffandosi di lei le disse: *Quanto superba, e teco medesima crudele sei stata! Qual superbia può darsi maggiore che pagar gli altrui debiti senza estinguere i proprii! ora, ora vedremo nel dì della tua morte. Tu la pagherai ardendo nel fuoco del Purgatorio, ed io mi riderò della tua stoltezza, mentre tu piangerai per la tua superbia.* » Allora venne a lei visibile Gesù Cristo suo Sposo divino il quale così la consolò: *Perchè intenda quanto mi sia grata la carità che usasti colle Anime del*

Purgatorio, fin da ora io ti perdono tutte le pene che dovresti pagar nel Purgatorio; e perchè ti promisi di renderti per ognun cento, oltre al perdonarti, io ti aumenterò liberalmente la tua gloria, premiandoti per la carità, colla quale facesti l'universale rinunzia delle tue opere satisfattorie alle mie dilette del Purgatorio.

Così premia Gesù Cristo i fedeli devoti delle Sante Anime, le quali consacrano in loro favore le opere satisfattorie che fanno, per imitare il comun Redentore delle anime nostre. « *Sicut Dominus donavit nobis, ita et vos.* » Quindi è che il Demonio nemico implacabile nostro, e delle benedette Anime del Purgatorio, fa ogni sforzo per ritrarre i fedeli da quest'atto di eroica carità.

Confidino dunque quelli, i quali praticheranno quest'atto di carità, che o non andranno nel Purgatorio, o vi resteranno per brevissimo tempo; e f ndino la fiducia loro nella divina Clemenza, nelle promesse di Gesù Cristo, nel patrocinio di Maria Santissima, e nell'intercessione delle anime da essi liberate dal Purgatorio, che giunte nel Cielo sono incapaci d'ingratitudine.

URBIS ET ORBIS

DECRETUM

EX AUDIENTIA SSMI. DIE 30 SEPTEMBRIS 1852.

Ut maximum quo fieri potest Animabus in Purgatorio detentis procuraretur solatium, sedente Benedicto XIII felic. rec. quaedam pia Devotio, quam Votum seu Oblationem appellant, a P. D. Gaspare Oliden ex Clericis Regularibus Theatinis fuerat instituta, per quam Christifideles ipsam amplectentes omnia propria meritoria opera, dum in terris morantur, ac singula eorum suffragia cum ex hac vita migrati fuerint, Animabus jam in Purgatorii poenis existentibus singulari pietate offerunt, ut citius ad gloriam transferantur. Idem Summus Pontifex non modo ipsam sua auctoritate probavit, sed pro iis Christifidelibus, qui ad levamen earumdem Animarum praefatum Votum seu Oblationem emiserint, sacris quoque Indulgentiis locupletare voluit; ac rursus postulante Praeposito Generali ejusdem Ordinis Clericorum Regularium Theatinorum, sub die 12 Decembris 1788 Pius PP. VI san: me: praefatam Oblationem seu Votum iterum confirmavit, ac Indulgentias a memorato Praedecessore suo elargitas de novo ex integro concessit. Cum vero nostris hisce temporibus haec pia Devotio longe lateque per Orbem fuerit diffusa, ac innumerabiles prope Christifideles eam amplecti vehementer exoptent, plures Ecclesiastici Viri SSmum. Dominum Nostrum PIUM PP. IX enixis precibus exorarunt, ut de apostolica beni-

gnitate ipsum Votum seu Oblationem pariter approbare, ipsasque Indulgentias confirmare, atque ad universos Orbis catholici Christifideles, quatenus opus sit, extendere dignaretur. Facta itaque de his omnibus in Audientia die 30 Septembris currentis Anni Eidem SSmo Domino Nostro per me infrascriptum Secretariae S. Congregationis Indulgentiarum Substitutum relatione, Sanctitas Sua praefatum Votum seu Oblationem, prout in exhibito adnexo Folio typis impresso expositam, pari clementia approbavit, ac Indulgentias a Praedecessoribus suis elargitas iterum confirmavit, declarando tamen

1. Quod Sacerdotes ipsum Votum profitentes Indulto Altari privilegiati personalis gaudere possint singulis Anni diebus.

2. Quod omnes Christifideles, qui idem Votum amplexi sunt, Indulgentiam plenariam Fidelibus tantum Defunctis applicabilem lucrari queant quocumque die ad Sacram Communionem accesserint, et qualibet anni Feria secunda sacrum Missae sacrificium in suffragium eorumdem Defunctorum Fidelium audierint; dummodo in utroque casu aliquam Ecclesiam seu publicum Oratorium visitaverint, ibique per aliquod temporis spatium juxta mentem Sanctitati Suae pie oraverint.

3. Quod ipsis Christifidelibus omnes et singulas Indulgentias quocumque modo concessas vel concedendas quas lucrari possint, animabus pariter defunctorum applicare liceat.

Et tandem, ut magis ac magis Animabus piacularibus flammis addictis perenne tribuatur auxilium, ad universi Orbis Christifideles dictum Votum exsolventes, quatenus opus sit, benigne extendit. Non obstan-

tibus in contrarium facientibus quibuscumque Praesenti in perpetuum valitura, absque ulla Brevis expeditione.

Datum Romae ex eadem S. Congregationis Indulgentiarum Secretaria.

F. Card. ASQUINIUS Praefectus.
Aloysius Archip. Prinzivalli, Substitutus.

Ita reperitur in Regesto autographo adservato in Sec. S.Congregationis Indulgentiarum, cum quo praesens copia collata plene et ad verbum concordat. In quorum fidem etc.Datum Romae ex Secretar. ejusdem S. Congr. Indulg. die 18 Februarii 1853.

A Archip. Prinzivalli, Substitutus.

REVISIONE ARCIVESCOVILE

Neapoli die XII *Junii* MDCCCLV.

Nihil obstat.

P. Joseph M. Pennasilico
C. O. C. Th.

Se ne permette la stampa per permettersene in seguito la pubblicazione.

Pel Deputato
LEOPOLDO RUGGIERO *Seg.*

NAPOLI

TIPOGRAFIA DI CIRILLO

1855.